

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Andrea Chiti-Batelli*

Pavia, 24 febbraio 1962

Caro Chiti,

in fretta, alle tue due ultime. Non sono naturalmente d'accordo sulla posizione che hai preso, e mi chiedo se non stai dimenticando l'essenziale. Un Mfe esistente potrebbe anche discu-

tere, come tu vuoi, i problemi del comunismo e dell'Est europeo<sup>3</sup>, ma un Mfe morto non li potrà certamente discutere.

In ogni modo, venendo al fatto, gli spinelliani sono in minoranza nel Comitato centrale, non si sono battuti su una loro mozione e si propongono di fare cose che al momento non si possono fare<sup>4</sup>. Le elezioni in qualche città (al Congresso, però, non si è più parlato di questo «rinnovamento») si faranno, dicevano... tra qualche anno; e la battaglia in Francia... bene, la battaglia in Francia sta come dicevo io. L'unico che può fare la pace è de Gaulle, quindi la parola d'ordine che si imporrà in questo momento a tutti coloro che vogliono la pace in Algeria e la fine dell'Oas è «non parlate al manovratore». Cionondimeno, i nostri spinellisti vorranno fare egualmente qualche cosa per dare la dimostrazione che hanno una volontà politica. Essi faranno dunque ciò che è loro congeniale: una scissione. Dopo di che, ridotti a quattro gatti, i federalisti discuteranno, riprenderanno a discutere, i problemi del federalismo e Spinelli mostrerà come, per la quarta volta, si possa rinnovarlo. Ma la cosa non mi riguarderà più né per né contro perché, in tal caso, io non ci sarò più.

Per fortuna ciò accadrà difficilmente perché gli spinellisti non faranno il Bureau, non avendo la maggioranza e non potendosi procurare facilmente delle compiacenti astensioni. Ma, a te, vorrei

<sup>3</sup> Al proposito volevo attirare la tua attenzione su un fatto tecnico. Problemi come quelli del comunismo ecc. non si discutono ad un Congresso, vale a dire ad una riunione di individui che devono scegliere la linea politica *dell'organizzazione* (non dell'Europa che non c'è) e l'équipe che la realizzerà. È proprio per questo fatto, e per la nuova necessità dei partiti e dei Movimenti di affrontare temi da Congresso scientifico, che si fanno ormai «conferenze» di partiti e Movimenti su temi, diciamo, di cultura. Molti dibattiti che tu proponi sarebbero utilissimi proprio come temi di una «conferenza» del Mfe.

<sup>4</sup> Però questo termine «spinelliani» suona equivoco. Una volta voleva dire rifiuto della vita politica nazionale, ricerca di una lotta politica europea, critica delle sinistre nazionali come copertura della conservazione e incentivo di nazionalismo, lo voleva dire sino alla denuncia della illegittimità dello Stato nazionale e alla pretesa di una nuova legittimità (potere costituente del popolo europeo). Ora vuol dire la velleità del contrario (dico la velleità perché le posizioni spinelliane sono scomparse in 15 giorni: inserire il socialismo nella vita democratica italiana? Allora il Mfe appoggerà il governo Fanfani. La pace in Algeria e la guerra all'Oas? Allora il Mfe starà silenzioso e compatto dietro de Gaulle). A questi spinelliani di oggi bisognerebbe rifilare il nome, che loro compete, di spinellisti (da «spinellate»).

rivolgere una domanda, con lo stesso stato d'animo con il quale ti chiedi perché non traevi le debite conseguenze dalla tua constatazione che Spinelli non sa superare la politica del suggerimento. Come mai non pensi che prima di tutto bisogna occuparsi di che cosa è, e che cosa può fare, il Mfe? Che noi si abbia questa o quella opinione sul comunismo, la decolonizzazione, la pace e via dicendo, ciò non ha alcuna importanza se non possiamo conservare la speranza che queste opinioni divengano fatti politici, vale a dire le opinioni di una organizzazione abbastanza forte da trasformare in «posizioni» delle opinioni. In ogni altro caso, avendo delle opinioni, non resta che cercare di metterle su dei giornali, nella speranza che l'opinione pubblica e i partiti ne restino influenzati.

In fondo il mio atteggiamento di Lione si basava sul *primum vivere*, e fui ostinato in questo, e lo resto, perché nessuno se ne occupa proprio quando questo vivere è in pericolo, come lo è ora. Tu proponi un Bureau di spinellisti, ma ti rendi conto che questo Bureau non terrà aperto l'ufficio di Parigi, che sarà costituito da un gruppo di velleitari ciascuno dei quali se ne starà a casa sua a fare il suo mestiere, vale a dire che si tratterebbe di scavare per il Mfe la stessa fossa che le stesse persone scavarono per il Cpe (come organizzazione)? Ti rendi conto che Cabella, il leader di questa operazione nella quale il furbo Spinelli non si scopre troppo, non è stato capace, a Torino, nemmeno di mantenere la sezione torinese e la regione piemontese (3 o 400 iscritti contro 2000 e più della Lombardia) al livello normale? Torino non ha ricambio di giovani (i pochi sono con me contro Spinelli), e il Piemonte declina.

Vorrei farti presente che chi uscirebbe meglio dalla morte del Mfe sono io, che non contando più sui vecchi dirigenti ho fatto una rivista e me la sono tenuta in mano, proprio perché, pur senza aver tirato le conseguenze che tirai dopo, sapevo già che lavoro serio, e dirigenti federalisti tradizionali, salvo qualche onesto conservatore come Delmas, sono cose incompatibili. Io ne uscirei meglio, ma è un dovere cercare di fare il possibile perché il Mfe non chiuda, per nostra insipienza o leggerezza, i battenti. Prima bisogna pensare alla sua vita e solo in secondo luogo, assicurata questa, si può pensare alla forma che ciascuno di noi desidera dargli.

Sono contento, in ogni modo, del nostro onesto dialogo.